

**CONOSCERE PER PROTEGGERE**

**Eas** PROGETTO 

**Non abbassiamo la guardia**



### *Associazione Nazionale per la Lotta contro l'AIDS*

Via Barberini, 3 - 00187 Roma

Tel. 06 4820999

[www.anlaids.it](http://www.anlaids.it)

[anlaids@anlaids.it](mailto:anlaids@anlaids.it)

### *Ospedale L. Sacco*

Sezione Malattie Infettive e Tropicali - Dipartimento di Scienze Cliniche 'L.Sacco'

Università degli Studi di Milano - Az.Osp. - Polo Univ. 'Luigi Sacco'

Via G. B. Grassi, 74 - 20157 Milano

Tel. 02 50319759-63 - 0239042451 e Fax 02 50319758

### *Ospedale San Raffaele*

Dipartimento di Malattie Infettive - Centro San Luigi - San Raffaele Turro

Palazzina B, Via Stamira D'Ancona, 20 - 20127 Milano

Prenotazione visite ambulatoriali Tel. 02 26437970

e-mail: [malattie.infettive@hsr.it](mailto:malattie.infettive@hsr.it)





Presidente Fiore Crespi

*Il pregio di questo “libricino” è affrontare il tema del test.*

*L’obiettivo del progetto Easy è far comprendere che non solo una corretta informazione, ma la presa di coscienza di tutti noi, può aiutare a superare stereotipi e preconcetti ancora saldamente radicati che sono nocivi quanto il virus della Immuno Deficienza Acquisita e ciò significa fare prevenzione e sensibilizzare sull’uso del test.*

*La scoperta dell’HIV, entrato così inaspettatamente nella nostra storia, ha sviluppato ansie che vanno al di là del dato scientifico e reale.*

*È dovere di tutte le persone, impegnate ad operare in questo ambito, non smettere di chiarire in modo semplice, corretto, responsabile gli interrogativi che le persone si pongono, malgrado tutte le risposte date dalla comunità scientifica.*

*Prevenire il virus significa usare tutte le precauzioni necessarie, ed in particolare superare le barriere culturali con l’educazione ad una affettività responsabile, valorizzando il bene della nostra salute e le relazioni con gli altri e normalizzando l’uso del profilattico.*

*Il fine è andare oltre le barriere mentali e sconfiggere la paura, la rimozione, lo stigma e il razzismo, sentimenti non ancora sradicati ma estremamente nocivi.*

Fiore Crespi  
*Fiore Crespi*

# COSA SI INTENDE PER HIV

## Human Immunodeficiency Virus

*Human*= virus che infetta l'uomo

*Immunodeficiency*= virus che causa indebolimento dell'immunità

*Virus*= di natura virale

## ALCUNE FACCE DEL NEMICO

Il virus HIV colpisce tanti bersagli del sistema immunitario, ma ne predilige uno in particolare: alcuni globuli bianchi (i linfociti), che aiutano ad orientare e potenziare le risposte anti-infettive. Sono chiamati linfociti T CD4+, nome che deriva da "cerchia di differenziazione"; perchè tutti questi linfociti possiedono il recettore CD4, la "chiave" utilizzata dal virus per entrare in queste cellule del sangue e dei tessuti.

Una volta penetrato nei linfociti CD4+, il virus compromette la loro funzione e ne provoca la progressiva eliminazione: le difese immunitarie diventano di conseguenza sempre più deboli ed inefficaci.

Quando le cellule CD4+ del sangue scendono sotto il limite di 200/mm<sup>3</sup>, le persone possono diventare molto vulnerabili a molteplici infezioni in diversi apparati (tratto gastroenterico, polmoni, cervello, ecc.), così come possono manifestare un debilitante dimagrimento, disturbi neurologici e tumori (ad es. linfomi, sarcoma di Kaposi). Allora l'infezione da HIV progredisce nella Sindrome da Immuno-Deficienza Acquisita (AIDS).



## LE VIE DI TRASMISSIONE

Il virus viene generalmente trasmesso durante un rapporto sessuale non protetto (cioè senza profilattico) da una persona già contagiata ad un'altra. Questa è la via di diffusione del virus più abituale e frequente: 5 persone su 6 contraggono l'infezione in questo modo nel mondo occidentale.

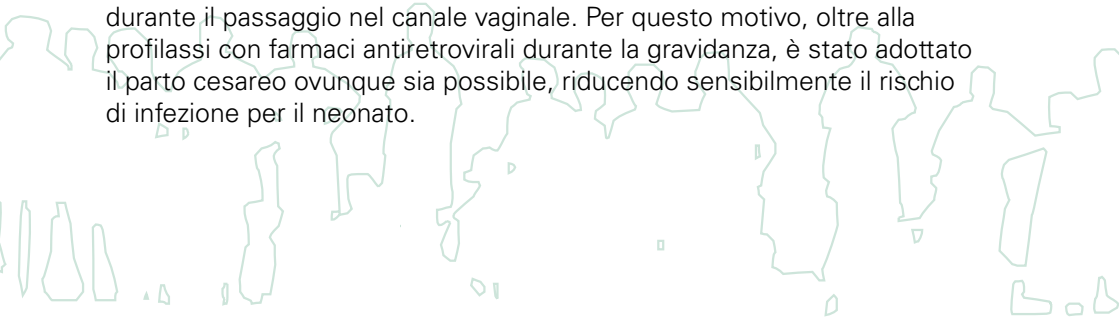
Il virus può attraversare i tessuti che rivestono la vagina, il pene, il retto. La probabilità di passaggio del virus aumenta quando i tessuti non sono integri: per esempio per piccoli traumi durante l'atto sessuale o per la presenza di patologie che provocano infiammazioni, ulcere o altre lesioni genitali. Da qui l'importanza delle "protezioni" (sono disponibili profilattici di diverso tipo per entrambi i partner).

È sorprendente l'ingegnosità utilizzata dall'HIV per farsi letteralmente trasportare dai tessuti periferici verso le sedi più ricche di linfociti CD4+, come i linfonodi, attraverso le cellule dendritiche o i macrofagi.

All'inizio dell'epidemia il sangue ha veicolato il virus ed ha contagiato persone sottoposte a trasfusione di sangue o emoderivati fino alla metà degli anni '80. Lo screening dei donatori ha quasi totalmente eliminato questo problema. A tutt'oggi il sangue rimane la via di trasmissione per i tossicodipendenti che si scambiano la siringa per iniettarsi droghe.

In ospedale, il rischio per i pazienti, i medici e gli infermieri (a contatto con campioni infetti) è oggi pressochè scomparso, perchè tutti gli operatori sanitari si comportano secondo le norme di sicurezza, evitando il contatto con qualsiasi materiale biologico ed utilizzando strumenti monouso e sterili.

Quasi tutti i bambini colpiti dall'HIV hanno contratto l'infezione dalla madre, sia durante la gravidanza, sia con l'allattamento, ma soprattutto al momento del parto. L'esposizione al sangue materno è particolarmente importante durante il passaggio nel canale vaginale. Per questo motivo, oltre alla profilassi con farmaci antiretrovirali durante la gravidanza, è stato adottato il parto cesareo ovunque sia possibile, riducendo sensibilmente il rischio di infezione per il neonato.



## E DOPO IL CONTAGIO?

L'HIV, una volta penetrato nell'organismo, si moltiplica rapidamente: ogni giorno possono essere prodotti miliardi di nuove particelle virali. Inoltre, in ogni individuo si possono sviluppare numerose varianti del virus o addirittura ceppi diversi, che sfuggono al controllo da parte del sistema immunitario (anticorpi, linfociti T).

Dopo un certo periodo di apparente "silenzio", variabile da alcuni mesi a qualche anno, l'infezione da HIV inizia a compromettere lo stato di salute. Insorgono e si ripetono facilmente infezioni respiratorie e possono comparire micosi sulla cute o sulle mucose. Il sistema immunitario viene continuamente sollecitato e comincia a non essere più in grado di rispondere con efficacia. L'individuo colpito avverte i primi sintomi causati dall'infezione latente: s'ingrossano i linfonodi, c'è febbre continua accompagnata da sudorazione profusa...

Successivamente le infezioni colpiscono diversi organi, diventano sempre più gravi e persistenti (in particolare, diarrea) e si può manifestare una temibile tubercolosi. Altri microrganismi, già presenti nell'organismo e normalmente innocui, "approfittano" dello stato di immunodeficienza per invadere vari distretti corporei, soprattutto a livello gastrointestinale, polmonare e cerebrale.



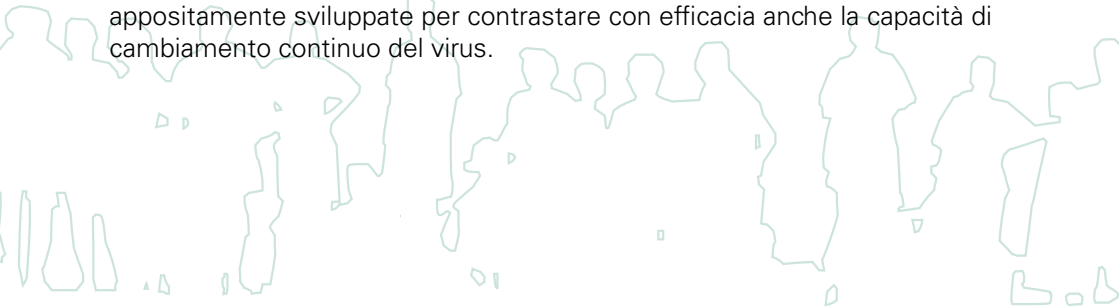
## SIAMO PROPRIO COSÌ INERMI?

In parte sì, in parte no. La spiegazione si trova nel “camaleontismo” del virus.

Una piccola premessa: la vita sulla terra è guidata, negli esseri viventi compresi i virus, dai geni (DNA/RNA), un “codice” che si trova nel nucleo e che ogni cellula sa leggere per crescere, moltiplicarsi e svolgere le proprie funzioni. Questo “codice” ha una particolarità: le lettere sono tutte di seguito, senza spazi, virgole o punti. Le cellule riescono lo stesso a leggere bene la sequenza, come può fare un computer. Per anni abbiamo ipotizzato che ogni gene avesse un suo inizio, una sua fine ed un suo scopo: indicare alla cellula come costruire una proteina. Così pensavamo che il patrimonio genetico dell’HIV funzionasse più o meno nello stesso modo, dopo essersi inserito nel nucleo della cellula ospite. E invece abbiamo scoperto che ogni piccola porzione di gene virale può codificare per diverse proteine: e questo è ancora comprensibile. Ma strabiliante è stata la scoperta che l’HIV può leggere il suo codice spostando l’inizio della lettura in punti a suo piacimento, come se creasse nuove parole, formate per esempio dalla parte finale del termine precedente e dall’inizio di quello successivo.

Così, se abbiamo costruito una linea di difesa immunitaria contro un ceppo HIV e lo stiamo eliminando, altre particelle virali possono diventare irriconoscibili agli anticorpi ed alle cellule deputate alle difese antivirali. Il nostro organismo dovrà rinnovare i propri sistemi di difesa, ma nel farlo si esaurirà e nuovi HIV si svilupperanno. L’HIV ha inoltre una notevole capacità di adattarsi, mediante mutazioni puntiformi del proprio patrimonio genetico a condizioni sfavorevoli alla sua sopravvivenza (esempio: presenza di farmaci antivirali) sviluppando resistenza nei confronti degli antiretrovirali impiegati.

Oggi sono fortunatamente disponibili strategie terapeutiche, appositamente sviluppate per contrastare con efficacia anche la capacità di cambiamento continuo del virus.



# EPPURE TANTO È CAMBIATO...

A partire dalla seconda metà degli anni '90, si è osservato un netto calo dei casi di AIDS, grazie all'introduzione di trattamenti antiretrovirali combinati, oggi chiamati terapie antiretrovirali ad elevata attività (*Highly Active Antiretroviral Therapy o HAART*).

La HAART ha modificato la storia della malattia da HIV ma anche la generazione della malattia stessa.

## Cambiamenti in positivo

- Notevole riduzione delle percentuali di progressione dell'infezione (tempo tra il contagio e l'esordio dell'AIDS)
- Prolungamento significativo della sopravvivenza
- Minore numero di casi di AIDS conclamato e di decessi
- Migliore qualità della vita, nella maggior parte dei pazienti seguiti
- Diminuzione di casi tra tossicodipendenti; scomparsa dei casi da trasfusione, ecc.
- Diminuzione di AIDS pediatrico
- Riduzione della contagiosità delle persone trattate

## Cambiamenti in negativo

- Riduzione della percezione del rischio in ampie fasce di popolazione
- Aumento continuo del serbatoio di infezione
- Maggiore numero di nuovi casi in diverse regioni italiane (Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria)
- Scarsa propensione a sottoporsi al test e diagnosi tardiva di infezione
- Aumento dell'età di infezione/ diagnosi (dopo i 40 anni)
- Aumento dell'infezione nella popolazione femminile
- Aumento dei casi in persone provenienti da aree a più elevata pandemia

E se ne avvertono le prime conseguenze: nel 2007 il numero di nuove infezioni HIV è di nuovo aumentato. L'infezione che sembrava stabilizzarsi, è pronta ad espandersi di nuovo.

## NON SEMPRE IN MEGLIO... È IN CALO LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

In questi anni, oltre all'indubbio miglioramento della prognosi ed all'ondata di ottimismo e fiducia che ne è derivata va aggiunta la disponibilità di trattamenti più semplici. È attualmente possibile diminuire il numero di compresse da assumere ogni giorno: da più di dieci a una soltanto. Al tempo stesso, questi trattamenti sono più efficaci e meglio tollerati.

Paradossalmente, però, questi progressi hanno condotto ad un'ingiustificata sottovalutazione del pericolo di contagio.

Un esempio paradigmatico che fa riflettere è il caso della Lombardia, in cui si concentra un terzo di tutti i casi nazionali: la metà delle 1.500 nuove infezioni lombarde (la stima è tuttavia che siano +/- il doppio) si registrano a Milano, il 20% delle quali in ultracinquantenni. Un altro fenomeno da segnalare in questa regione è che soltanto 20mila dei 38mila individui infetti seguono cure regolari: i restanti 18mila, di cui alcuni necessitano della terapia antiretrovirale, non ne fanno uso (molti sfuggono ai controlli, oppure cercano di ignorare la malattia). Decine di migliaia di persone non si ritengono a rischio e vivono senza essere a conoscenza della infezione che minaccia la loro salute.

Un consistente gruppo di persone, compiuti i 40 anni, continua a praticare attività sessuali ad alto rischio (chiede prestazioni senza protezione, ha frequenti rapporti occasionali con persone diverse, ecc.); e nonostante conosca tutto ciò che si deve sapere sulla prevenzione dell'AIDS, continua a ritenersi immune dal rischio di venire contagiato dall'HIV e non usa il profilattico.

È utile ricordare che le donne, esposte a rapporti ricettivi, hanno un rischio di contrarre l'infezione aumentato del 40% in caso di rapporti peno-vaginali e ben più elevato in caso di rapporti anali rispetto al partner.



# IL TEST DI SCREENING: DOMANDE E RISPOSTE

Il primo interrogativo a cui ciascuno dovrebbe dare una risposta riguarda il proprio "stato sierologico". Il test di screening è alla portata di tutti, per sapere in tempi brevi e con sufficiente affidabilità se è avvenuto o no il contagio da parte dell'HIV.

## Il test salivare

Recentemente è stato messo a punto un test rapido, il test salivare, che consente di fornire ai pazienti una risposta entro pochi minuti dal prelievo della saliva. Il test può dare soltanto due risposte: se è negativo esclude l'avvenuto contatto con l'HIV; mentre la positività esprime la possibile presenza di anticorpi specifici anti-HIV che vengono prodotti dopo l'esposizione al virus.

Come tutti i test di screening, anche in questo caso, per quanto altamente indicativo, il test non dà una risposta definitiva circa l'avvenuto contagio. Un eventuale esito positivo deve essere confermato da esami più approfonditi su sangue.

È importante, a tale proposito, non fare confusione; la saliva non è in grado di trasmettere il virus in quanto contiene solo anticorpi specifici rivelabili con il test. Per questo motivo, il bacio (anche profondo) è considerato un comportamento privo di rischio.

Attualmente comunque questo test non è utilizzato nei paesi industrializzati se non per campagne di prevenzione.

## Il test ematico

Basta un semplice prelievo di sangue per verificare la presenza di anticorpi specifici, grazie a una particolare tecnica disponibile in tutti i laboratori di analisi. Il test di regola è gratuito e riservato, anche se, in molti laboratori e centri di screening il test viene eseguito con pagamento del ticket e/o esibizione della tessera sanitaria. Gli stranieri senza permesso di soggiorno godono dello stesso diritto dei cittadini italiani.

## Chi dovrebbe farlo?

Tutte le persone sessualmente attive dovrebbero eseguire il test, è fortemente raccomandato quando si inizia un rapporto stabile e prima della gravidanza e, in ogni caso, se si pensa di aver avuto un rapporto sessuale a rischio non protetto.

## Qual è il momento più opportuno?

Ci si può sottoporre al test in qualsiasi momento. Bisogna tuttavia ricordare che gli anticorpi anti-HIV compaiono in genere dopo 1-2 mesi dal contagio, ma talora anche sei mesi dopo. Tale intervallo corrisponde al cosiddetto "periodo finestra"; compreso per l'appunto tra il momento del contatto con il virus e la siero-conversione. Per questo motivo, in caso di pregressi comportamenti a rischio è bene effettuare il test al terzo e dopo il sesto mese dall'ultimo rischio di contagio.

## Comporta rischi?

La Legge italiana 135 del giugno 1990 garantisce che il test sia effettuato solo con il consenso della persona. Il risultato del test è riservato e viene comunicato e consegnato alla sola persona che lo ha effettuato. Attraverso il counselling il medico spiegherà il significato del risultato del test.

## Quali sono i vantaggi?

La conoscenza precoce dell'eventuale sieropositività deve essere la premessa di una cura altrettanto tempestiva, che consente di evitare la progressione dell'infezione da HIV verso una grave malattia (AIDS), con un radicale miglioramento della qualità e dell'aspettativa di vita futura.

## Cosa significa scoprire di essere sieropositivi?

Posto, come già affermato, che l'infezione da HIV/AIDS oggi si può curare, la condizione di sieropositività implica l'avvio di un percorso caratterizzato da una costante sorveglianza ed osservanza delle cure che si dovessero rendere necessarie. Purtroppo la sieropositività può ancora essere causa di discriminazione e motivo di pregiudizio ed emarginazione, dovuti alla paura del contagio, anche se l'unica modalità di trasmissione dell'HIV è attraverso il sangue infetto, i rapporti sessuali o la trasmissione da madre a figlio. Soltanto una corretta informazione e la presa di coscienza di quanto sopraesposto possono aiutare a superare questi preconcetti tuttora radicati nella mentalità comune.

## IL TEST È ANCHE UN ATTO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE

Se quello di sapere è un diritto innegabile di ciascuno, nel caso dell'AIDS si può affermare che verificare e chiedere di sapere è un dovere di tutti.

Sottoporsi al test significa non soltanto togliersi ogni dubbio ed evitare di mettere a repentaglio la propria salute e quella degli altri: si stima infatti che circa un terzo dei sieropositivi – complessivamente 130-150mila allo stato attuale in Italia – non conoscono il loro stato sierologico (cioè ignorano di avere contratto l'infezione) e possono trasmettere il virus senza saperlo.

Fare il test è quindi un modo per acquisire consapevolezza e interrompere il primo anello della sfera degli eventi che portano alla trasmissione del virus, attraverso comportamenti idonei ad evitarla.

Uno dei fenomeni che continuano a destare preoccupazione, del resto, è rappresentato dalla significativa quota (in media circa la metà, ma il dato sale al 70% se si considerano solo gli eterosessuali) di persone che scoprono la propria sieropositività nel momento in cui si pone la diagnosi di AIDS, mentre questo avveniva soltanto in un caso su cinque nel 1996.

In attesa della messa a punto di un vaccino, che non giustificherà in ogni caso un calo di attenzione nei confronti dell'AIDS, la prevenzione della trasmissione rimane l'unica strada attualmente percorribile.

Il test è quindi complemento inscindibile dall'informazione, dalla coscienza individuale e dall'attenzione con cui si concretizza la responsabilità sociale di ogni individuo.



## IMPARIAMO A SUPERARE L'ANSIA

Qualunque esame induce una certa preoccupazione sul possibile esito. Facciamo un esempio: la misurazione della pressione, per quanto semplice e immediata, può essere falsata da uno stato d'ansia innescato a sua volta dalla paura del risultato.

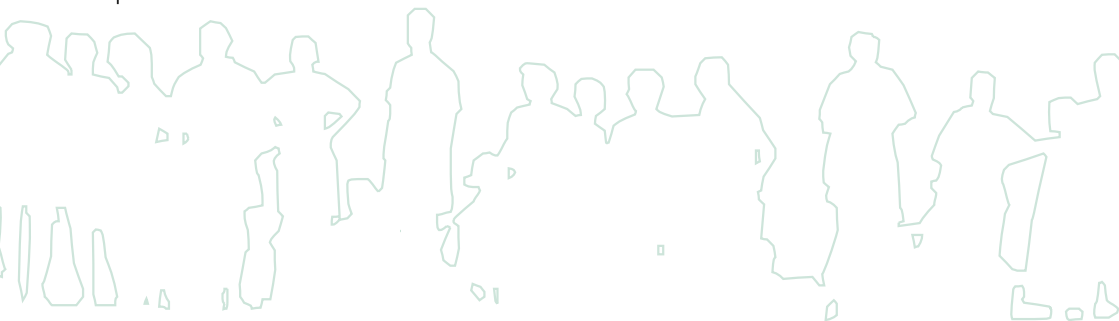
Il test per l'HIV non subisce cambiamenti in base allo stato d'ansia, ma impone il superamento della comprensibile ritrosia che ciascuno potrebbe avere.

L'atteggiamento sbagliato, però, è quello di nascondersi o sfuggire alle proprie responsabilità individuali e sociali.

È necessario il massimo scrupolo da parte di tutti, operatori sanitari e pazienti. Non a caso anche il sangue del donatore più ligio alle migliori regole comportamentali viene controllato ogni volta, esattamente come quello del più illustre sconosciuto che si presenta per la prima volta.

A ciò si aggiunge un'altra importante considerazione. Qualsiasi decisione in ambito clinico viene oggi presa sulla base di un criterio fondamentale: il rapporto costo/beneficio, dove per costo si intende l'impegno di risorse in senso lato. Pensiamo allora al test dell'HIV: pochi minuti del proprio tempo e uno sforzo per vincere la reticenza ed i propri timori valgono bene il vantaggio di essere informati per tempo di avere contratto un'infezione oggi curabile!

La prevenzione consiste in un insieme di misure da attuare - il test non va considerato una misura preventiva ma è un indicatore di uno stato sierologico e non deve mai fare paura perchè è, al contrario, la dimostrazione tangibile della volontà di tutelare con un semplice atto la propria salute e quella altrui.



## MEMORIZZA LA PAROLA D'ORDINE: PREVENZIONE

Nella nostra società e, soprattutto, in quella futura, la prevenzione è e sarà l'imperativo per tutti. Prevenire significa conoscere, per poter prevedere, limitare e precorrere i possibili danni legati a un evento e trasmettere agli altri, attraverso il proprio comportamento, questo stesso valore. Certe forme di prevenzione sono obbligatorie, come alcune vaccinazioni e l'uso delle cinture di sicurezza o del casco, altre sono lasciate alla buona volontà del singolo come il profilattico.

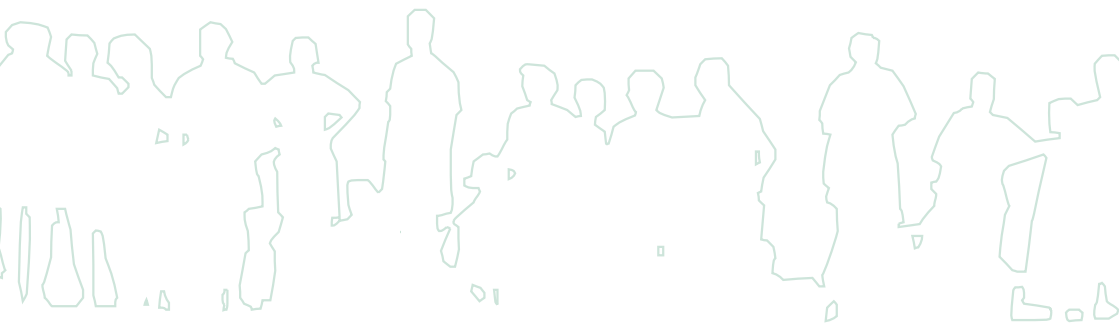
La ricerca ha fatto passi da gigante nella cura dell'AIDS e dell'infezione da HIV e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Per questo merita interesse: tutte le malattie, se fosse possibile scoprirle subito al loro esordio, potrebbero essere efficacemente combattute, con la minima spesa per la comunità ed il minimo disagio. Non permettiamo che l'infezione da HIV e l'AIDS continuino a diffondersi soltanto per paura, pigrizia, indifferenza ed incoscienza! La prevenzione non può prescindere dal supporto dell'informazione e della conoscenza.

È bene che ogni cittadino sappia cosa implica contrarre e trasmettere l'infezione da HIV, come avviene il contagio e perché non si debba mai abbassare la guardia su questa infezione, anche se oggi se ne parla molto meno di un tempo.



## LE CINQUE REGOLE D'ORO

- Adottare comportamenti sicuri e protetti dal profilattico, nella sfera sessuale, mirati alla salvaguardia della propria salute e di quella altrui.
- Eseguire periodicamente il test, specialmente quando vi sono stati comportamenti a rischio.
- Informare i propri partner e conviventi potenzialmente esposti al rischio di contagio e raccomandare loro il test.
- Non perdere tempo, in caso di avvenuto contagio: precocità di diagnosi e cura consentono un notevole miglioramento della prognosi ed evitano la trasmissione del virus.
- Ricordare che la paura, la vergogna e l'ipocrisia sono i peggiori nemici della consapevolezza e del senso di responsabilità, qualunque sia la condizione che viviamo.





# Convivio 2010

**UN VOLONTARIO PER CONVIVIO 2010**

Unisciti a noi per la mostra mercato benefica  
a favore di Anlaids



**11 – 15 giugno 2010**  
**fieramilanocity**

**PADIGLIONE 1 - INGRESSO PORTA TEODORICO 12 - MM 1 Lotto**  
ingresso libero dalle 10.00 alle 22.00

[www.conviviomilano.it](http://www.conviviomilano.it)  
per info : 02 33608680

  
**Anlaids**  
ONLUS

